

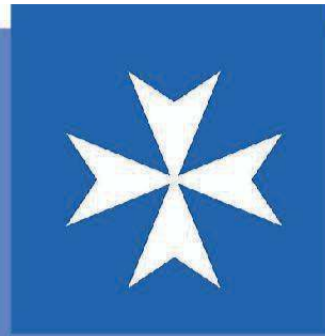
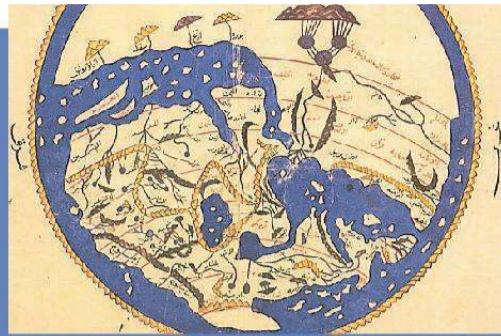
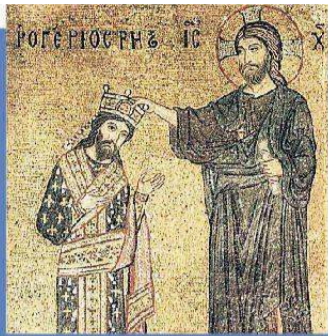


# LE (G)GENDE PISANE

di Sergio Costanzo



Ruggero riceve la corona da Cristo; una carta voluta da Ruggero con sud e nord invertiti



La bandiera di Amalfi dal 1900; il porto di Amalfi con alcuni galeoni

Pesce grande mangia pesce piccolo, è una verità etologica, ma anche un modo di dire. La storia delle repubbliche marinare ci è sempre stata prospettata in questo modo: in principio fu Amalfi, poi arrivò Pisa e la conquistò, poi venne Genova che ci distrusse alla Meloria e infine Venezia, che prevalse su tutte.

Mai niente di più inesatto fu scritto e divulgato. La caduta di Pisa sotto Firenze e la distruzione sistematica di tutti gli archivi storici, permise di reinventare una frettolosa e inesatta cronologia farcita di luoghi comuni. La verità è che Pisa non ha mai combattuto contro Amalfi. Vediamo di sfatare questa leggenda.

La città campana godeva, come Pisa, di scambi culturali e commerciali con l'oriente, la Spagna e l'Africa del nord. Dopo la disgregazione dell'Impero romano, Amalfi divenne ducato longobardo. Nell'849 fu a capo di una lega campana contro i saraceni e la battaglia di Ostia, dopo che i musulmani avevano tentato di conquistare Roma, segnò uno storico risultato positivo.

Se Amalfi cresceva, i territori che la circondavano erano invece teatro di scontri, rivalse, conquiste. Amalfi proiettava ogni energia verso il mare, ma è pur vero che il papato, gli imperatori romani di oriente e occidente e la nuova forza di invasione, i Norman-

Quella pisana fu una guerra di liberazione e non d'invasione. L'obiettivo era l'arrogante re di Sicilia Ruggiero che aveva tolto la libertà

ni, si contendevano i territori limitrofi. Amalfi indipendente repubblica, Amalfi sola. I governanti decisero allora di chiedere protezione a Roberto d'Altavilla, detto il Guiscardo, signore di Puglia, Calabria e Sicilia, intorno al 1060. La città restò libera e amministrata in forma di ducato, ma nell'ambito dell'influenza politica dei signori normanni. Alla morte di Roberto d'Altavilla e dopo alterne vicende, i possedimenti del sud andarono ai nipoti, Guglielmo che viveva a Salerno e Ruggiero che si insediò in Palermo e si proclamò re di Sicilia e d'Africa. Lo scontro fra i cugini fu inevi-

## Pisa-Amalfi, la verità

Da sfatare il fatto che la città abbia combattuto contro i campani



Un momento del corteo storico della regata delle Repubbliche Marinare ad Amalfi di alcuni anni fa

tabile ed iniziarono attacchi, azioni di guerra e di guerriglia, arrivando fino al tentativo di Ruggiero conquistare Roma ed il papato. Amalfi, che era sempre rimasta fedele agli antichi patti e che quindi era di fatto alleata di Guglielmo, per rafforzare i propri esercizi commerciali, cercò alleati e li trovò in Pisa.

Nell'ottobre del 1126 fu siglato fra le due città un importante patto commerciale, alla presenza del Duca Guglielmo. Pisa e Amalfi erano dunque alleate. Purtroppo le lotte tra Guglielmo e Ruggiero finirono per interessare anche la città marinara e l'arrogante re di Sicilia, invase e conquistò Amalfi, nel 1133. L'indipendenza era persa, la repubblica marinara annientata, il popolo reso succube. Papa Innocenzo II in accordo con Guglielmo, l'imperatore del Sa-



Il galeone di Amalfi

cro Romano Impero Lotario II e l'Imperatore di Oriente Giovanni Comneno, si accordarono per combattere Ruggiero. Così, Lotario venne dalla Germania, passò per la Ghibellina Pisa a chiedere sostegno e si diresse verso sud. Le navi pisane fecero vela verso Amalfi trasportando anche

truppe imperiali e scesero per combattere colui che aveva tolto la libertà ad Amalfi, non Amalfi. Quella pisana fu una guerra di liberazione, non di invasione.

I legni pisani arrivarono nel golfo campano dove era ancorata la flotta di re Ruggiero. La superiorità strategica e milita-

re di Pisa si palesò subito e tutte le navi nemiche furono distrutte e affondate il 4 agosto 1135. Da Lotario arrivò allora l'ordine di sbarcare e i pisani, il giorno 6, si riversarono per le vie della città a fianco dei militi tedeschi per stanare gli sgherri di Ruggiero. Il risultato fu drammatico. Se in mare Pisa aveva prevalso, nel combattimento a terra la sorte fu maligna. Amalfi si trasformò in una torcia rovente e quella che doveva essere una guerra di salvezza, portò alla fine la distruzione della città. I pisani rientrarono.

Se davvero dobbiamo tracciare un bilancio, la lega fra pisani, papato, impero d'oriente e d'occidente perse la guerra. Pisa non salvò, ma neppure mai conquistò Amalfi e Ruggiero ne uscì ancor più forte che prima. Nel 1137 Ruggiero fu incoronato dal papa

### CRONOLOGIA

■ **Aprile 839:** la libera Repubblica di Amalfi viene espugnata da Sicardo, principe longobardo. Istituzione del Ducato

■ **Settembre 839:** gli amalfitani si ribellano e riconquistano autonomia, mantenendo la forma politica del Ducato

■ **849:** Amalfi a capo della lega campana sconfigge i musulmani nel mare di Ostia

■ **959:** il Duca Sergio I fonda una dinastia che regnerà per 115 anni

■ **1040:** il principe di Salerno conquista Amalfi, ma i cittadini si ribellano ancora una volta

■ **1060:** Amalfi stringe un patto con Roberto d'Altavilla

■ **1126:** Pisa e Amalfi si alleano commercialmente

■ **1131:** inizio della guerra contro Ruggiero

■ **1133:** Ruggiero conquista Amalfi e decade la libertà

■ **1135:** Concilio di Pisa. Ecclesiastici di tutta l'ecumene sono riuniti nella città più importante del medioevo. Il punto in discussione è l'intervento al sud

■ **1135:** Impero romano d'oriente e d'occidente, papato e duchi di Puglia, innescano una guerra contro Ruggiero, re di Sicilia e d'Africa

■ **4 agosto 1135:** la flotta pisana al servizio dell'imperatore Lotario II, distrugge le navi di re Ruggiero nel porto di Amalfi

■ **6 agosto 1135:** i pisani scendono a terra e combattono contro gli uomini di Ruggiero riportando un'amara sconfitta.

Alla fine, però, quella che doveva essere una guerra di salvezza, portò la distruzione della città. I pisani rientrarono e Ruggiero ne uscì più forte di prima

Rex Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae. Amalfi era definitivamente tramontata. Non per colpa di Pisa.

Quanto a Lotario di Supplimburgo, Imperatore e Rex romanorum, vedendo fallire la missione, fuggì anzitempo in Germania, dove abdicò a favore del genero Enrico di Sassonia.

Un'altra notizia storica falsa, vuole che Lotario per ricompensare i Pisani, donò loro le Pandette sottratte ad Amalfi. Anche questa è una leggenda da sfatare, ma lo faremo il prossimo lunedì.